

Gestione dello sviluppo

Uno sviluppo dichiarato sostenibile deve puntare con convinzione alla qualità della vita e dell'ambiente (Welfare in senso lato) facendo leva sull'utilizzo sistematico e appropriato delle moderne tecnologie e metodologie, ed essere in grado di dare risposte innovative e positive alla crisi degli attuali modelli di sviluppo e alle sfide della globalizzazione.

Ciò è tanto più vero e necessario per una regione come l'Umbria che possiede risorse e tradizioni di alta qualità ambientale, civile e sociale, valori che occorre preservare, agendo sui processi produttivi ed insediativi per ridurre ed evitare gli inquinamenti e per attrezzare adeguatamente il territorio.

Nel senso suddetto, la concezione del Welfare va evidentemente rivisitata e rivista rispetto a come viene sostanzialmente inquadrata nell'ambito dell'acceso dibattito che su di esso si sta svolgendo e che lo vede sottoposto ad un attacco pesante e di vasta portata, che mira a ridimensionarlo, in nome delle esigenze di competitività imposte dalla globalizzazione dei mercati.

In questa visuale lo "stato sociale" non è un "ridotto" in cui si corrisponde a una esigenza di giustizia minimale, di protezione sociale dei più deboli, di difesa delle emergenze e risorse ambientali più importanti, ma assume la dignità di un valore che è poi anche valore "economico" in quanto consiste in una vera e propria "convenienza" per la collettività, come fattore di coesione sociale e di progresso utile alla funzionalità ed efficienza di tutto il sistema, un bene per il quale si ha "disponibilità a pagare" perchè visto come un investimento per conseguire imprescindibili benefici in termini di incremento di:

- qualità della vita, ricomprendente la qualità ambientale
- cultura innovativa diffusa a livello di sistema con effetti sul suo grado di competitività/dinamismo
- occupazione per figure professionali di elevata qualificazione
- imprenditorialità innovativa su iniziative anche "esportabili"
- conseguente effetto di produttività ed efficienza della spesa stessa per il Welfare (alle condizioni che nel prosieguo verranno specificate)

A questi benefici, conseguibili in qualsiasi ambito di un Paese avanzato, vanno aggiunti i benefici aggiuntivi specifici per la realtà umbra che, come si è già detto, sono di peso rilevante sul piano dell'immagine per i prodotti (soprattutto in campo agroalimentare e turistico) che la regione offre sul mercato ai "consumatori" esteri. In questo caso si evidenzia ancor più il valore economico di vera e propria redditività conseguente alla scelta strategica qui proposta. Al riguardo il programma regionale LEADER in vigore offre un'idea di questa strategia market-oriented e delle sue implicazioni in termini di adeguamento qualitativo e organizzativo dell'offerta di sistema, qui denominata "prodotto d'area" e riconducibile alle proposte in atto, in sede europea e nazionale, di "certificazione della qualità territoriale" per ambiti di pregio agroambientale.

Contrariamente dunque all'impostazione che vede il Welfare come terreno di risparmio/ridimensionamento per una riallocazione delle risorse verso fabbisogni "più produttivi" (o comunque in una logica contrassegnata da un'esigenza di efficienza della spesa al fine esclusiva di "non sprecare risorse utilizzabili in modo più produttivo"), la visuale da adottare è quella di un *investimento per un profitto*, che è sociale ed economico al tempo stesso, in quanto basato su interessi e convenienze.

In questo senso essa è evolutiva rispetto al "no profit" dove si esalta un solidarismo su base morale, e mira invece ad un solidarismo su base "economica che vuole conseguire quello che potremmo chiamare, per le sue interconnessioni con le istanze di giustizia, un *social profit* di ben più ampia valenza e impatto rispetto alla logica del "no profit".

Affinchè il "prodotto" degli interventi consegua il massimo di efficacia e il "processo produttivo" il massimo di efficienza, occorre che l'investimento venga fatto tenendo conto di tutto ciò che lo "stato dell'arte" esistente sul piano tecnologico e metodologico-organizzativo può mettere a disposizione per ottenere i risultati più appropriati e soddisfacenti. *Innovazione, ricerca applicata, sperimentazione sono dunque fattori cruciali per*

un Welfare così inteso, in grado di far scattare l'interesse concreto dei beneficiari finali a trarre "profitto" dagli interventi a loro favore, coinvolgendoli il più possibile nella progettazione, realizzazione e gestione e puntando su qualità delle prestazioni, ma anche risparmio risorse disponibili, a fini di reinvestimento/implementazione delle prestazioni stesse.

Sviluppumbria

La missione in Sviluppumbria S.p.A., recentemente ridefinita dal C.R. con atto 2.6.1997, n. 358, riguarda il campo della promozione di nuove iniziative, volte alla nascita di imprese e alla diversificazione di quelle esistenti.

L'intervento di Sviluppumbria si realizza tramite azioni "orizzontali" relativi alla predisposizione di pacchetti di servizi alle imprese, ivi compresi quelli a sostegno della internazionalizzazione delle stesse, nonché allo sviluppo dell'export.

L'attività di Sviluppumbria può contare sulla sinergia con gli interventi di altre componenti del sistema di offerta pubblica di servizi per l'industria, quali gli organismi preposti all'innovazione tecnologica come ISIRIM, SITECH, PARCHI TECNOLOGICI di Terni e Todi, Centro Multimediale di Terni, ed all'attività finanziaria, la GEPAFIN.

La Sviluppumbria opera secondo un principio di sussidiarietà verso il sistema dei servizi privati, alle P.M.I., attivabili secondo logiche e convenienze di mercato.

In tale ottica, Sviluppumbria è particolarmente impegnata nell'allestimento di aree industriali, nel campo della informazione alle imprese, tramite l'attività di uno "Sportello unico", nonché nel campo dell'attrazione d'investimenti esterni, tramite un'apposita "Agenzia" specializzata.

Il quadro delle competenze assegnate a Sviluppumbria la rende il soggetto idoneo a seguire il montaggio complessivo di progetti industriali complessi e di interventi integrati d'area, con particolare riferimento all'utilizzazione degli strumenti nazionali della programmazione negoziata (Intesa istituzionale, Patto territoriale, contratto d'Area).

Le risorse su cui Sviluppumbria può contare sono determinate in sede di Bilancio regionale ed ammontano a circa 5 Mld/anno.